bene costituzionale. Se volete estendere il discorso, siete stati voi a prevedere giustamente la detrazione nell'IRPEF della prima casa per tutti, anche per i ricchi. Adesso affermare che si detrae nell'IRPEF per tutti, salvi i castelli e le ville, ma si tassa...

GIAN LUCA GALLETTI. Mi sta attribuendo un'idea che non voglio neanche ipotizzare. Pongo, invece, un problema evidente. Se lei sostiene che si deve individuare un sistema di tassazione che vincoli la responsabilità dell'amministratore con la cosa tassata, sulla seconda casa non ne ho uno in mente; non sto, però, affermando che lo si debba fare sulla prima casa. Questo sistema non va, poi può essere che sia io a non capire.

È come per l'imposta di soggiorno: se si introduce l'imposta di soggiorno, tutti i sindaci chiaramente la prevedono, tassando i cittadini che vengono da fuori a dormire. Lo stesso, a mio parere, rischia di avvenire per la casa.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Sappiamo che è un problema.

ANTONIO MISIANI. Signor Ministro, ci spieghi come funziona l'attivazione comune per comune.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. È chiaro che quello della prima casa è un discorso di grande rilievo. Per noi politicamente, dato comunque l'obiettivo del federalismo municipale, la prima casa deve essere lasciata fuori.

Si sostiene qui che, lasciata fuori la prima casa, si perde un elemento di collegamento, ma non è così perché molti altri tributi si pagano al sindaco anche sulla prima casa, per esempio i rifiuti.

FRANCESCO BOCCIA. Alcune sono imposte, altre tariffe.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Lasciamo la sottile distinzione ontologica ai libri. A livello di famiglia, di code negli uffici, di tempo, è una semplificazione. Pensiamo comunque che sia un'opportunità, nell'economia politica del federalismo municipale, quella di concentrare, pur lasciando fuori la prima casa, tutti gli altri tributi comunali o tariffe in un'unica forma di prelievo. Non si tratta di una tassa, né di una tariffa, ma di un prelievo.

ROLANDO NANNICINI. Anche sulla TIA, signor Ministro ?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. È una discussione che va svolta.

ROLANDO NANNICINI. In generale se riscuote l'ente locale e poi deve pagare l'azienda, quest'ultima ricorre al credito bancario. L'esempio campano e siciliano ci mostra che il sistema non funziona, quindi l'unico non è sempre bello. L'IRAP era unica, come l'ICIAP e l'ILOR, ma lei sostiene che non è bella.

Non richiami il fatto delle 24 imposte e della tassa sull'ombra. Si pone il tema della TIA-TARSU e delle aziende che devono prestare i servizi.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Esiste una favola fiscale di Voltaire sull'imposta unica, come critica in merito. Dobbiamo tutti insieme cercare un equilibrio, ma sul presupposto dell'autonoma scelta che si compirà comune per comune. L'obiezione se il sistema sia possibile o gestibile trova risposta affermativa, ma anche questo tema sarà oggetto di discussione. Non lo trovate scritto sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Resto convinto del fatto che per i cittadini 24 forme di prelievo siano troppe. Se secondo lei una è troppo poco, vediamo di trovare una soluzione. Le ho citato un antenato, Voltaire, che per l'imposta unica ce l'aveva con gli svizzeri e si esprimeva con ironia. Personalmente credo che conservare il sistema esistente non sia la soluzione migliore.

È bella la critica alla storia. L'ECU muore nel 1999 e quindi anche il collega Boccia è tornato indietro di tanti anni, citando libri e biblioteche.

Esiste il problema dei fondi nazionali ed europei. Rispondendo prima, ho riferito che stiamo cercando di compilare l'inventario. Forse è stato esagerato l'aggettivo che ho usato, però sono in essere vischiosità impressionanti. Anche su quel punto stiamo cercando di capire. Oggi ho parlato a lungo con il Ministro Fitto e oggettivamente osserviamo che ci sono aree che fanno emergere dati di non speso e di non ancora impegnato di grandissimo rilievo.

Dobbiamo andare in Europa e la stessa Europa ci pone domande alle quali spesso è difficile dare risposte. Stiamo cercando di lavorare organicamente anche su quel fronte, sapendo che è un *quantum* di risorse strategico ancora utilizzabile.

Alla domanda sul Mezzogiorno, per come è posta, si può rispondere in un solo modo: il problema è solo di rendere il Meridione d'Italia più ricco di quanto è adesso. Questo è il nostro obiettivo. L'Italia è un Paese duale e noi non vogliamo che diventi diviso, ma siamo convinti che lo diventerà se continueranno le politiche attuate finora, anche perché esse, in base a un impianto complessivo di cultura, hanno portato il Meridione ad andare indietro.

Abbiamo, dunque, un comune obiettivo. Il nord e il centro Italia sono composti da 40 milioni di abitanti, come un medio Stato europeo, la Spagna e il Portogallo, e hanno un livello di ricchezza specifico enormemente superiore alla media europea. Non è possibile che per decenni una parte enorme del territorio europeo abbia quei livelli di ricchezza senza avere, come leggiamo e sentiamo nei salotti, produttività e università. Le ha.

L'aspetto drammatico è l'altro lato, quello che rende le medie non mediane. Vediamo drammaticamente che la tendenza scende e non sale, tanto che paradossalmente attendiamo più fondi europei, cioè ancora nostri, perché il PIL è andato giù.

Abbiamo un obiettivo e una visione comuni, però non possono essere raggiunti affermando che il sistema attuale è il migliore possibile e che, anzi, va incrementato. Dobbiamo cambiarlo, perché il sistema attuale non è il migliore possibile e noi, ma credo anche voi, siamo convinti di ciò. Credo che cambiare significhi non dare di più o di meno e variare con i rubinetti sul sistema, ma cercare di modificare il sistema stesso, il meccanismo. Poiché siamo un Paese fortemente e sempre più duale, l'obiettivo è solo quello di non dividerlo; le assicuro, però, che, se si continua con il sistema attuale, in un contesto di crisi è più probabile la divisione che non l'unione.

PRESIDENTE. Se il Ministro ci può dedicare ancora alcuni minuti, do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

ANTONIO MISIANI. Pongo ancora una domanda al Ministro sull'imposta municipale, che sarebbe ciò che rimane dell'ICI sommato agli altri 23 tributi.

Un capofamiglia, la cui unica proprietà è l'abitazione in cui vive, paga l'imposta municipale o no ?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Non la paga in stile ICI, come vorrebbe lei.

ANTONIO MISIANI. Però la paga.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Continuerà a pagare quelle che graziosamente vengono definite tariffe, ma le pagherà con dieci code agli sportelli, rischiando dieci sanzioni.

ANTONIO MISIANI. Se semplifica, si unifica e si istituisce l'imposta municipale, la paga o non la paga ?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Confesso da parte mia un grande interesse a discutere e un minimo a litigare.

ANTONIO MISIANI. Era soltanto una domanda, signor Ministro. La TARSU è

fuori dall'elenco dei 24 tributi. Ho posto una domanda semplicissima, alla quale deve rispondere di sì o di no.

Una famiglia titolare di abitazione principale paga l'imposta municipale ? Mi pare di capire che la risposta sia affermativa.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Sì, ma, dal momento che lei sostiene che allora pagherà l'ICI, la risposta è no.

ANTONIO MISIANI. In conclusione, l'imposta municipale graverà anche sulle famiglie titolari di abitazioni principali. Questo è ciò che voglio sentirmi rispondere.

MARCO CAUSI. Da un lato devo ringraziare il Ministro per le risposte puntuali che ha dato alle domande che gli erano state inviate fin da ieri, però dall'altro devo dichiarare alcune insoddisfazioni in merito. A me pare, infatti, che su molti quesiti non abbiamo ricevuto risposta.

Cerco di effettuare la sintesi molto velocemente. Mi pare che sulla domanda n. 1 il Ministro riconosca che il diritto alla salute e la spesa sanitaria vanno trattati con cautela, pur non precostituendo somme fisse di danaro come per le pensioni.

Mi pare che, anche con le sue citazioni di Bassanini, Salvati e Giarda, si possano chiedere alcuni elementi di correzione della descrizione qualitativa della Relazione.

Il Ministro non ha risposto, invece, alla domanda n. 2, anche se ora forse l'ha fatto in parte. La domanda era la seguente: come si fiscalizzano i 3 miliardi e mezzo ? Qual è l'ipotesi, dato che la COPAFF ha ricostruito tutti i trasferimenti che andavano fiscalizzati, che comprendono i 3 miliardi e mezzo dell'ex ICI prima casa ? Ancora non è chiaro come si fiscalizza tale somma.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Accoglieremo la vostra proposta e reintrodurremo l'ICI. Ne prendiamo atto.

FRANCESCO BOCCIA. Signor Ministro, è un passaggio importante. Chiediamo la copertura delle amministrazioni centrali, cioè che si tagli al centro. Chiediamo che i comuni abbiano una copertura.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Quella sull'ICI prima casa è una discussione continua. Ricordo che il primo testo della bozza di decreto legge fu discussa con l'ANCI, che si dichiarò soddisfatta e poi insoddisfatta. Credo che noi abbiamo già dato in merito.

LUCIO ALESSIO D'UBALDO. Il Ministro dell'economia e delle finanze quando ero Segretario generale dell'ANCI teorizzò, contro gli ambienti democristiani, che bisognava tassare la casa, sulla base di una cultura socialista, che credo lei abbia nelle orecchie ancora oggi. Ci viene a riferire un fatto che storicamente è stato introdotto dalla cultura socialista, che non è la mia, come dibattito e scelta.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Se avessi dovuto o potuto votare allora, avrei votato contro, perché la Costituzione dispone diversamente.

MARCO CAUSI. Signor Ministro, lei non ha ancora risposto alla domanda n. 3, in cui le chiedevamo se non ritiene di scaglionare i futuri decreti anche in funzione dell'avanzamento delle conoscenze e quindi qual è l'ipotesi temporale.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Stiamo scaglionando. Se la domanda era se li attueremo tutti in blocco, la risposta è che non è possibile.

MARCO CAUSI. Ancora non ci ha indicato come si intende attivare la clausola di salvaguardia del decreto legge n. 78.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Il Titolo V presenta molti aspetti positivi, tra cui il fatto che all'articolo 117, comma 1, si prevede l'im-

portazione automatica nell'ordinamento nazionale dei trattati europei. Il trattato europeo contiene ben altro che la clausola di salvaguardia, quindi è costituzionale oltre che razionale e politico osservare il massimo della cautela nella salvaguardia per evitare squilibri. Stia tranquillo.

MARCO CAUSI. Non è ancora stata data una risposta su tutta la tematica del punto 5, che fa riferimento – riflettiamoci – anche ad alcuni decreti specifici su come mettere insieme Patto di stabilità e convergenza, LEP e obiettivi di servizio.

Volevo chiederle, inoltre, visto che, in base alla legge n. 196, dovrebbe partire adesso il nuovo processo per la nuova decisione di finanza pubblica ed è previsto che le linee guida vengano emanate entro il 15 luglio – in Commissione bilancio mi riferiscono che il suo ministero ci sta lavorando, ma non sono ancora arrivate – tenendo conto, come ricorderà, della convergenza prevista dalla legge n. 42 con comuni, province e regioni, a che punto siamo, perché siamo indietro.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Siamo avanti con la manovra, ma indietro con le linee guida.

MARCO CAUSI. Prendiamo atto della risposta alla domanda n. 6, che è politica ma politicamente impegnativa, nonché della risposta alla domanda n. 7.

Lei ha citato giustamente ANAS e Ferrovie dello Stato. Questo punto è cruciale, perché il grande ritardo della spesa pubblica in conto capitale nel Sud deriva dal fatto che le grandi agenzie pubbliche per prime hanno raramente raggiunto gli obiettivi, pur scritti nelle leggi o nei loro contratti di servizio. Ne prendiamo atto, ma anche su questo ci riserviamo, come nel lavoro di Commissione...

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Non era un'accusa. Non accusiamo nessuno, però consideriamo che nella vischiosità dei meccanismi ci sono coinvolti molti soggetti.

MARCO CAUSI. Nel prenderne atto, proveremo in Commissione a redigere una nota di osservazioni o una Relazione per suggerire alcune integrazioni informative da questo punto di vista.

Non siamo, invece, d'accordo sul punto 8. Propongo anche agli altri componenti della Commissione di ragionare ancora sulla questione della non autosufficienza e di quanto di tale esplosione sia dovuto a fenomeni veri, strutturali, e quanto a fenomeni distorsivi.

Ritengo che su questo punto vada svolto un approfondimento, anche perché la letteratura che si è occupata del tema fa capire chiaramente che esistono fenomeni storici, accanto anche a fenomeni distorsivi.

Sulle due domande finali relative al federalismo municipale, ritengo che fra un'imposta e 24 dobbiamo trovare un punto di equilibrio, anche ragionando sulle basi imponibili e sui presupposti, che non sono tutti uguali.

Personalmente sono d'accordo con l'idea di una razionalizzazione quando parliamo dei passi carrabili o delle ombre, ma non dimentichiamo che il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) è pagato dalle imprese e non dalle famiglie. Eliminarlo e porlo su una *service tax* pagata dalle famiglie non sarebbe corretto, perché ci sono presupposti e basi imponibili diversi.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Nel testo, a pagina 21, lettera *b)*, è scritto che « in una seconda e successiva fase gli attuali tributi statali e municipali – chiedo scusa per l'omessa specifica sulle tariffe – potrebbero essere concentrati in un unico titolo di prelievo ». Si aggiunge poi che « data l'attuale vastissima platea di tributi diversi ed eterogenei, i tributi concentrabili sarebbero non meno di 17, ma potrebbero per delibera comunale salire fino a 24. »

In questi termini si integrerebbe. Non vi è, dunque, alcuna formula impegnativa. Noi ci impegniamo ad attivare un processo di questo tipo, che viene demandato ai comuni, i quali possono scegliere, in base

alla volontà dei loro cittadini, come comportarsi. Non c'è nulla di impositivo, obbligatorio o univoco; è un'ipotesi di lavoro che avanziamo in questa sede, un'ipotesi politica, su scelte che saranno libere dei comuni, i quali saranno tenuti a rispondere ai loro cittadini su che cosa è giusto o sbagliato fare.

Venire « accusati » di istituire un'imposta unica non è corretto. Rispondo di ciò che è scritto. Nel testo si usa il condizionale e quindi si tratta di un'ipotesi. Se ritenete che non vada bene, ne prendiamo atto. Saranno i comuni alla fine a decidere. Secondo me dare ai comuni la possibilità di scendere da 24 a 17 o a meno imposte è politicamente e civilmente utile per i cittadini.

MARCO CAUSI. Bisogna non dimenticarsi che i presupposti possono essere difformi.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Poiché nello Stato di diritto i prelievi fiscali obbligatori devono essere per legge riferiti a fattispecie, è chiaro che se ci sono quattro prelievi ci sono quattro presupposti.

GIULIANO BARBOLINI. Svolgo rapidamente solo due osservazioni.

Considero molto interessante il confronto di oggi e ringrazio il Ministro per le risposte. Credo che se non altro un elemento sia servito a chiarire: ero, infatti, tra coloro che avevano interpretato la sua relazione come una relazione a tesi, che tendeva sostanzialmente a scaricare sul sistema delle autonomie le responsabilità per l'albero storto.

Prendo atto con soddisfazione che, invece, dovremmo muovere la critica al fallimento dello Stato – uso questo termine – e spero che i relatori ne tengano conto. A tale scopo, considererei utile certamente che il signor Ministro ci consegnasse la specifica della Ragioneria sul computo della spesa.

Soprattutto, visto che lei ha citato due volte un documento del professor Giarda, se non ricordo male – cito a memoria – sarebbe bene recuperare un altro punto: il professore compiva una ricostruzione dell'aggregato, ovvero spesa statale e spesa discrezionale delle amministrazioni, scorporando però dalla spesa territoriale quella per le università perché la loro attività può svolgersi sul territorio ma non è obiettivamente riconducibile a regioni e comuni e rischia, pertanto, di essere distorcente. Se si prendesse quel parametro, siamo a un riparto di 53 allo Stato e 47 agli enti locali. Cito i numeri, che figurano in quell'articolo e in quel documento.

A parte questo, la preoccupazione è un'altra. Abbiamo discusso oggi come se avessimo di fronte molto tempo, ma sappiamo che incombono alcuni decreti e che essi dovranno definire criteri, modalità e profili di determinazione di fattori di costo.

Ci manca, però, un dato, importantissimo insieme a tutti gli altri che sono carenti, ossia la definizione di un metodo e di un'articolazione di costi standard e di parametri a cui agganciare il tutto. Non possiamo ragionare solo di numeri, ma di prestazioni che devono essere garantite ai cittadini nei termini di maggiore ottimizzazione.

Dobbiamo ragionare anche del fatto che esistono squilibri in questo Paese e che l'obiettivo di questo processo è di raggiungere, in un tempo X, che dovremmo definire, un punto di pari opportunità per tutti, legato alla responsabilità e al controllo sociale.

Questa parte quando comincia a essere materia su cui si può veramente discutere ? Una parte delle questioni su cui non ci troviamo d'accordo, per esempio l'interpretazione sulle pensioni di invalidità, avrebbe potuto essere risolta all'origine se avessimo definito lo standard per la non autosufficienza, perché avremmo stabilito più o meno quali prestazioni lo Stato garantisce e come può coprirle finanziariamente, lasciando poi alla responsabilità e all'autonomia dei territori eventualmente di integrarle sulla base della disponibilità dei cittadini.

Se manca questa parte, ci manca un una gamba fondamentale per essere vera-

mente credibili e non portarci dietro una preoccupazione che anche la manovra finanziaria di cui si sta discutendo al Senato, un po' legittima, dal momento che sostanzialmente si va verso un'idea di prevedere uno Stato sociale minimo e la garanzia per gli altri di spazi e possibilità per arrangiarsi.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Lei solleva uno dei punti politici fondamentali in Europa.

Come ho affermato oggi alla Camera, la manovra ha una matrice europea, ma sarebbe stata necessaria anche in assenza di Europa, per via dei fattori e dei soggetti finanziari. Fondamentalmente, però, può essere vista anche in termini di matrice politica.

Si sta diffondendo in tutta Europa un nuovo concetto. Sarei retorico e non sarei serio se non l'ammettessi. Siamo a una svolta della storia: per decenni tutta la nostra struttura di intervento pubblico, di *welfare*, si è basata sullo Stato e sull'assunzione che i suoi mezzi finanziari per lo Stato stesso fossero non illimitati, ma quasi, contando sul limite del mercato dato dal fatto che, finché si trova chi compra i titoli, si può continuare.

È diffusa ovunque ormai in Europa, nelle classi dirigenti e tra i popoli, a diversi livelli, perché la crisi ha prodotto uno *shock* istantaneo, l'idea che siamo un continente che ha più debito che ricchezza e più deficit che prodotto interno lordo. Dappertutto, dall'Islanda, all'Irlanda, all'Inghilterra, alla Spagna, alla Germania, alla Francia, all'Italia, è ormai diffusa questa convinzione.

Essa pone una grande questione, che sarà la grande questione politica di questo secolo, di questo periodo: dato l'obiettivo del bene comune, come lo si raggiunge ? Con lo Stato e con la spesa pubblica, quindi con il debito pubblico, o con altri strumenti ? Questa è la grande questione.

Naturalmente la polemica può essere semplice, del tipo che vogliamo affamare i popoli e che abbiamo un'idea benevola della carità. Sono convinto, però, che il *welfare*, lo Stato sociale, sia la maggiore conquista politica e civile dell'Occidente e dell'altro secolo. Proprio per questo motivo, bisogna ragionare su come tenerlo in piedi compatibilmente con una realtà profondamente cambiata.

Nel 1994 ho scritto un libro intitolato *Il fantasma della povertà*, a ridosso dell'Accordo di Marrakech sulla World Trade Organization, in cui si affermava che esporteremo capitali e importeremo povertà. L'idea che la globalizzazione arricchisse tutti non tiene, perché in realtà vediamo che arricchisce tutto il mondo, ma relativamente ci spiazza. Con la globalizzazione è finita la rendita coloniale che per decenni abbiamo estratto in Europa. Questa è la svolta della storia e il federalismo ne fa parte. Bisogna porsi la questione di come risolvere il problema, a livello statale o municipale, con che soggetto, se solo con lo Stato o con altre comunità, entità, corpi, con prìncipi di sussidiarietà e solidarietà.

Dato l'obiettivo prospettato proprio all'inizio dello Stato sociale, dobbiamo sapere però che il meccanismo di finanza pubblica, di leva, di spesa controllata solo dal mercato, ma altrimenti illimitata, è finito. Se andiamo avanti convinti che sia tutto come prima, in realtà neghiamo un blocco importante di quello che finora abbiamo avuto e di quello, nei limiti del possibile, vogliamo continuare ad avere.

Si può farne un'ideologia, come in Inghilterra. Il Governo inglese fa dell'*austerity* un'ideologia. Si può essere meno retorici e più realisti e pragmatici, ma la grande questione è sempre quella: dato il bene comune, come continuare con gli obiettivi di assistenza, di solidarietà e di responsabilità, sapendo che lo Stato non è più il soggetto esclusivo.

ROLANDO NANNICINI. Insieme al senatore Franco siamo relatori e dovremmo saper scrivere alcuni indirizzi al Governo, se ne terrà conto.

Signor Ministro, nella prima parte lei ha citato la Ragioneria generale dello Stato. Mi sono permesso di eseguire un conto reale sulla sua relazione, che attribuisce una flessibilità alle regioni di 30

miliardi e 708 milioni, ai comuni di 48 miliardi e 500 milioni, alle province di 9 miliardi e 358 milioni, agli enti sanitari locali, come sono classificati dalla delibera ISTAT pubblicata nell'ultima *Gazzetta Ufficiale*. Glielo passo e chiederei che fosse riportato nel resoconto stenografico.

Torno sul tema dell'invalidità e delle pensioni. La sua relazione riferisce che in Italia dal 2003 al 2009 siamo passati da 1.832.000 prestazioni, fra pensioni e indennità, a 2.745.000. Inoltre, indica che le pensioni sono passate dall'1,2 per cento della popolazione all'1,4, mentre l'assegno di indennità, che ricopre tutto il problema della non autosufficienza, passa dal 2 al 3,2 per cento.

Nel mio intervento le ho portato prima un esempio: in Liguria il tasso di invecchiamento è del 27 per cento. Ogni 100 giovani sotto i 15 anni, ci sono 246 anziani. La percentuale delle pensioni e delle indennità in Liguria è del 4,9 per cento, una cifra plausibile perché c'è un dato strutturale piuttosto forte, con una popolazione molto anziana.

Se si prende un'altra regione, si vede che il tasso di invecchiamento è 16 e l'indice di vecchiaia 92 – è una regione fortunata, perché ci sono 96 anziani sopra i 65 anni ogni 100 giovani sotto i 15 – ma le indennità e le pensioni sono al 5,9 per cento della popolazione.

Se lei ci avesse presentato una relazione meno cinica – me lo permetta, Ministro, glielo faccio notare con molta simpatia – avremmo avuto opportunità di conoscere questo elemento e di lavorarci sopra.

La finanziaria non si chiama più legge finanziaria, ma legge di stabilità, quindi capisce l'attenzione che tutti noi dovremmo porre a tale tema. Mi sarei, quindi, aspettato una relazione più approfondita e meno « deviata ».

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Premesso che erano poche righe, insisto nell'affermare che si deve considerare la dinamica. Non è possibile che su fatti strutturali di quel tipo la dinamica in pochi anni sia esplosa in quel modo. Dietro ci sarà l'invecchiamento, ma anche qualcosa che non va e le stesse regioni lo rilevano.

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dall'onorevole Nannicini *(vedi allegato)*.

Ringrazio il Ministro Tremonti per il suo intervento e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 13 ottobre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Relazione sull'attuazione del federalismo fiscale : la spesa discrezionale divisa per sottosettori istituzionali della P.A

(milioni di euro)

	2009
Conto economico consolidato delle PA – spese complessive	**798.854**
Il dato rappresenta il complesso delle spese delle Amministrazioni pubbliche che, secondo il sistema dei conti SEC95, sono articolate in tre sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali, Enti di previdenza. L'elenco delle Amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, e ripartite nei suddetti sottosettori, è predisposto annualmente dall'ISTAT e pubblicato sulla G.U. (l'ultimo disponibile è pubblicato nella G.U. 31 luglio 2009, n. 176). Il conto economico si dice **consolidato** in quanto **vengono eliminati tutti i rapporti di flussi finanziari** tra le amministrazioni pubbliche nell'ambito del settore. Il conto viene costruito dall'ISTAT entro la fine del mese di febbraio di ciascun anno al fine di trasmettere alla Commissione UE le statistiche richieste in applicazione del protocollo sui deficit eccessivi annesso al Trattato di Maastricht.	
di cui:	
- Spesa per redditi da lavoro dipendente	*171.578*
- Spesa per interessi passivi	*71.288*
- Trasferimenti correnti ad enti pubblici	*0*
- Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici	*0*

(milioni di euro)

	2009
Conto economico delle Amministrazioni centrali – spese complessive	**467.193**
Secondo il SEC95, nella definizione di Amministrazioni centrali rientrano: - gli organi amministrativi dello Stato (vedi tab. seguente) - gli altri enti centrali la cui competenza si estende alla totalità del territorio economico, esclusi gli enti centrali di previdenza e assistenza sociale	
di cui:	
- Spesa per redditi da lavoro dipendente	*96.263*
- Spesa per interessi passivi	*67.346*
- Trasferimenti correnti ad enti pubblici	*194.763*
- Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici	*12.586*

Di cui:

	2009
Conto economico dello Stato – spese complessive **Si intende, per Stato, il settore statale.** Secondo il SEC95, vi rientrano: la Presidenza del Consiglio dei Ministri e tutti i Ministeri, gli Organi costituzionali e di rilievo costituzionale, gli interessi attivi e passivi per mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad Amministrazioni pubbliche (c.d. gestione conto MEF)	**458.866**
di cui:	
- Spesa per redditi da lavoro dipendente	*92.659*
- Spesa per interessi passivi	*67.254*
- Trasferimenti correnti ad enti pubblici:	*199.618*
(di cui: agli enti di previdenza)	(82.611)
(di cui: alle Amministrazioni locali)	(112.145)
- Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici	*15.491*
Spesa c.d. **discrezionale** nella Relazione	**83.844**

(milioni di euro)

	2009
Conto economico delle Amministrazioni locali – spese complessive	**255.055**
Secondo il SEC95, nelle Amministrazioni locali rientrano: – regioni, province, comuni e unioni di comuni, – tutte le unità istituzionali che hanno un ambito locale, dunque le ASL, le Aziende ospedaliere, i Policlinici universitari, gli Enti locali produttori di servizi assistenziali (es. Università, Parchi, Fondazioni lirico- sinfoniche ed enti di diritto allo studio), – gli enti economici locali (ad es. Camere di commercio, Comunità montane, ATO – Ambiti territoriali ottimali sia relativi ai rifiuti, che all'acqua)	
di cui:	
- Spesa per redditi da lavoro dipendente	*71.720*
- Spesa per interessi passivi	*4.641*
- Trasferimenti correnti ad enti pubblici	*979*
- Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici	*6.060*
Spesa **discrezionale** indicata nella Relazione	**171.655**

Di cui:

Amministrazioni regionali – spese complessive	**171.926**
di cui:	
- *Spesa per redditi da lavoro dipendente:*	*6.064*
- *Spesa per interessi passivi:*	*1.579*
- *Trasferimenti correnti ad enti pubblici* (per la gran parte destinati alle ASL)	*117.807*
- *Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici*	*15.768*
Spesa c.d. **discrezionale** nella Relazione	**30.708**

Amministrazioni comunali – spese complessive	**68.699**
di cui:	
- *Spesa per redditi da lavoro dipendente*	*16.331*
- *Spesa per interessi passivi*	*2.354*
- *Trasferimenti correnti ad enti pubblici*	*1.551*
- *Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici*	*163*
Spesa c.d. **discrezionale** nella Relazione	**48.300**

Amministrazioni provinciali – spese complessive	**12.840**
di cui:	
- *Spesa per redditi da lavoro dipendente*	*2.362*
- *Spesa per interessi passivi*	*325*
- *Trasferimenti correnti ad enti pubblici*	*571*
- *Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici*	*224*
Spesa c.d. **discrezionale** nella Relazione	**9.358**

Enti sanitari locali – spese complessive	**111.332**
di cui:	
- *Spesa per redditi da lavoro dipendente*	*36.700*
- *Spesa per interessi passivi*	*333*
- *Trasferimenti correnti ad enti pubblici*	*764*
- *Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici*	*0*
Spesa discrezionale	**73.535**

(milioni di euro)

	2009
Conto economico degli Enti di previdenza – spese complessive	**298.310**
Secondo il SEC95, il sottosettore degli Enti di previdenza ricomprende tutte le unità istituzionali sia centrali sia locali, che erogano prestazioni sociali obbligatorie in forza di disposizioni legislative o regolamentari e a cui determinati gruppi della popolazione sono tenuti a versare contributi. Vi si classificano l'Inps, l'Inail, l'Inpdap e altri enti (Casse previdenziali aziendali, enti di previdenza di varie categorie professionali, le Casse previdenziali privatizzate, ecc.).	
di cui:	
- Spesa per redditi da lavoro dipendente	*3.595*
- Spesa per interessi passivi	*192*
- Trasferimenti correnti ad enti pubblici	*6.425*
- Trasferimenti c/capitale ad enti pubblici	*0*

€ 2,00

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0010140